

Richieste al governo della Finco, federazione dell'industria di prodotti per l'edilizia. Tavolo con l'Ance

E' lo stato di crisi per il mattone

Giavarini: via al piano casa e incentivi fiscali per le imprese

DI SIMONETTA SCARANE

«Una crisi così non l'ho mai vista. Opero nel settore dal '68 e non ho mai visto una situazione del genere. C'è da aver paura». Non fa giri di parole, né usa mezzi termini Rossella Rodelli Giavarini, presidente della Finco., la Federazione che associa le industrie che producono materiali, impianti e servizi per l'industria delle costruzioni e che è associata a Confindustria. «Tutto il settore delle costruzioni sta vivendo un settore drammatico», ha affermato, «in particolare il settore dei laterizi sconta un crollo totale della domanda da parte delle imprese di edilizia. Ci sono cantieri iniziati e sospesi, le fornaci sono tutte spente. Il governo deve intervenire con provvedimenti fiscali che favoriscano l'aggregazione di imprese. Nel settore del laterizio, ma non solo, molte imprese potrebbero chiudere ma anche quelle che rimarranno avranno ferite tali che non saranno in grado di affrontare la ricerca per innovare i prodotti ma nemmeno di fare investimenti necessari per mantenersi in piedi».

La richiesta di una politica del governo a sostegno del settore è stata presentata al governo durante l'incontro che si è tenuto nei giorni scorsi con il sottosegretario allo sviluppo economico, Ugo Martinat, e ripetuto ieri ai parlamentari durante un'audizione alla Camera (si veda articolo qui sotto). In Italia sono 120 aziende di laterizi, ed è un materiale che non si esporta per gli alti costi legati al trasporto e il peso. Dunque si tratta di un mercato ristretto e gli occupati raggiungono i quindicimila addetti. Molti, ha fatto sapere il presidente di Finco, Giavarini, «sono già da mesi in cassa integrazione». «Se si ferma il comparto industriale della casa, a catena si fermano tutti i comparti dell'indotto, costituito perlopiù da imprese di piccole dimensioni con un mercato frammentato: dopo i laterizi si blocca l'industria dei serramenti, delle ceramiche, e via a cascata. Un disastro. Al sottosegretario Martinat, ha raccontato il presidente Finco «abbiamo chiesto che il governo agevoli con provvedimenti fiscali le aggregazioni e le fusioni di impresa. Una cosa importante

ma non sufficiente». Quello che serve, ha sottolineato Rossella Rodelli Giavarini è che il governo dia gambe al Piano casa così come aveva programmato durante la campagna elettorale.

«Gli appartamenti sono eccessivamente costosi per effetto del costo delle aree che devono essere messe a disposizione dalle amministrazioni pubbliche», ha specificato il presidente Finco «Vedete l'edilizia agevolata ma c'è la necessità di far ripartire il mercato».

La Finco è impegnata da tempo, con Ance a Legambiente sul progetto per la rottamazione delle periferie riqualificandole sulla base dell'efficienza energetica e il rispetto dell'ambiente secondo i parametri del protocollo di Kyoto. Puntando sull'edilizia sostenibile si potrebbe ridare fiato al

settore che è un volano importante per l'economia, ha fatto sapere la Giavarini.

Lo stato di crisi non è soltanto per il comparto dei laterizi ma anche per il bitume e l'acciaio, in particolare, materie prime per l'industria delle costruzioni e dell'edilizia che da tempo registrano impennate di prezzi che mettono in crisi le imprese perché non riescono a stare dentro gli importi dei capitolati d'appalto per chi lavora nel settore pubblico delle opere stradali. Una crisi grave tanto che all'incontro di Finco con Martinat

il 16 luglio oltre al vice presidente dell'Andil, Giorgio Giavarini e il direttore generale Angelo Artale, c'erano anche Acai, associazione dei costruttori in acciaio rap-

presentati dal past presidente Adriano Fracasso e il procuratore Giancarlo Coramina e Stefano Ravaoli direttore generale Siteb, per il bitume, con l'assistenza di Confindustria. «Con Martinat abbiamo trattato a tutto tondo le problematiche di alcuni dei settori che fanno capo a Finco, in particolare i laterizi (Andil), i costruttori in acciaio Acai, e Siteb asfalti e bitume. Questi tre settori sono quelli che più risentono della crisi per motivi diversi», ha specificato Artale, «per Siteb il problema prevalente è il prezzo del petrolio che costituisce la materia prima del bitume. Il petrolio è in continua crescita da tre anni con gravi contraccolpi negativi per il loro settore che è e altamente frazionato e dove alti sono i ribassi d'asta. Il loro mercato è quasi esclusivamente costituito dai lavori pubblici e dunque chiedono la revisione dei prezziari. Come pure Acai, che ha visto salire il costo dell'acciaio per effetto della India e Cina». A breve è annunciato un tavolo con il governo insieme all'Ance che pure, mesi fa, aveva lanciato l'allarme.



Rossella Rodelli Giavarini

AUDIZIONE AL PARLAMENTO SULLO SCHEMA DEL TERZO DECRETO CORRETTIVO AL CODICE APPALTI

Project finance, ripristinare il diritto di prelazione

DI MARCO SOLALA

Ripristinare il diritto di prelazione per la finanza di progetto, ribadire l'obbligo di raggruppamento per le opere ad elevato contenuto tecnologico che superino il 15%, limitare l'appalto integrato e i ribassi nelle gare di progettazione. Sono queste alcune delle posizioni espresse dai rappresentanti delle imprese di costruzioni e dei progettisti durante le audizioni svoltesi ieri in Parlamento sullo schema di terzo decreto correttivo del Codice dei contratti pubblici, sul quale a breve saranno resi i pareri. La posizione di Confindustria, presente in audizione con Cesare Trevisani, è stata netta a favore del ripristino del diritto di prelazione nelle norme in materia di finanza di progetto. Per Trevisani il governo, nel sopprimere, all'epoca del secondo decreto correttivo, il diritto di prelazione si è dimostrato, nei confronti della Commissione europea, più «realista del re», mentre occorre invece rilanciare il ruolo propositivo delle imprese. Su questo tema peraltro il presidente della commissione lavori pubblici,

Luigi Grillo, intervenendo nei giorni scorsi in commissione, ha ribadito la propria posizione a favore del ripristino del diritto di prelazione per il rilancio dell'istituto. L'Ance, l'associazione costruttori edili presente con Cesare Loria, ha mostrato di non condividere le eccezioni formulate dal Consiglio di stato alla proposta governativa sulla finanza di progetto (ritenute un inutile duplicato della concessione), mentre sulla modifica relativa all'articolo 37, comma 11 la posizione dei costruttori edili è apparsa del tutto opposta a quella di Confindustria e di Finco, federazione industrie prodotti, impianti e servizi per le costruzioni aderente a Confindustria.

Su questa norma, che attualmente prevede l'obbligo di raggruppamento fra impresa appaltatrice e impresa che ha la qualificazione per lavori di notevole complessità tecnica o notevole contenuto tecnologico (cosiddette opere superspecializzate) che superino il 15%, la Commissione europea aveva chiesto, con i rilievi formulati sul Codice dei contratti a febbraio scorso, l'abolizione per contrasto con il Trattato e le

direttive. Il governo ha recepito l'istanza comunitaria prevedendo il ricorso al subappalto e introducendo anche il limite di ribasso dell'8% per i lavori subappaltati e il pagamento diretto del subappaltatore. L'Ance se è favorevole al subappalto in luogo dell'obbligo di raggruppamento, non è invece d'accordo sul limite dell'8% e sul pagamento diretto del subappaltatore, previsioni ritenute incostituzionali e in contrasto con la normativa europea. Di opposto parere sia la Finco, presente con il direttore generale Angelo Artale, sia Confindustria che hanno invece chiesto lo stralcio della modifica proposta dal Governo e il mantenimento della norma oggi in vigore, sia per tutelare la qualità dei lavori, sia per evitare i pericoli di infiltrazione malavitosa, sia ancora per ragioni di trasparenza. Sul tema della qualificazione delle imprese di costruzioni l'ANCE ha difeso la norma governativa, contestata dal Consiglio di Stato, che consentirebbe di fare valere i cinque migliori anni dell'ultimo decennio in quanto finalizzata a frenare gli effetti negativi derivanti dal forte ridimensionamento

degli appalti pubblici. Tutti d'accordo, invece, sulla necessità di trovare correttivi ai rincari dei materiali e sull'opportunità di ripristinare, come chiesto da Confindustria, l'istituto dell'anticipazione. Sul fronte dei progettisti, l'Oice, l'associazione degli studi di architettura, ingegneria, e consulenza tecnico-economica, con il presidente Braccio Oddi Baglioni, ha chiesto, sia alla camera, sia al senato di tutelare il principio della centralità della progettazione prevedendo maggiori limiti all'appalto integrato, agevolando la crescita e l'aggregazione dei progettisti e ha proposto di fare ricorso al project construct management. In piena sintonia con il Consiglio Nazionale degli architetti e con quello degli ingegneri l'Oice si è trovata rispetto al tema dei ribassi nelle gare di progettazione, proponendo di non fare ricorso al criterio del prezzo più basso e di premiare gli aspetti qualitativi e non quantitativi. Dal dibattito svoltosi alla Camera è emersa la disponibilità della Commissione a tenere in considerazione, con i pareri, gli spunti offerti in particolare sul diritto di prelazione.